



**SCUOLA D' INFANZIA
“ISTITUTO SAN GIUSEPPE”
COMUNE DI SOLIERA**

LA NOSTRA ESPERIENZA CON ANDREA

COM'ERA ANDREA

- Andrea è arrivato a scuola a settembre 2010.
Corporatura molto robusta, viso simpatico, coccolone e sorridente.
- Lo ricordiamo per la sua predilezione nello stare sdraiato in terra su un fianco mentre faceva lunghissime file di oggetti (macchinine, trenini, lego, ecc ...).
- Teneva ad isolarsi parecchio, il contatto oculare con l'adulto era molto raro e con gli altri bambini era inesistente.
- Era infastidito dalla presenza dei compagni: li percepiva come quelli che lo disturbavano e lo distraevano dalle attività. Quando si arrabbiava si buttava in terra, lanciava gli oggetti e urlava.



COM'ERA ANDREA

- I tempi per le attività erano molto limitati, riusciva a stare seduto a svolgere un'attività solo per pochi minuti, dopo di chè era necessario alzarsi e cambiare gioco.
- Gli piaceva lavorare con i lego, i puzzle, e giocare con le macchinine. Durante i giochi si isolava parecchio e non era interessato ad interagire con gli altri (adulti e bambini).
- Quando gli serviva un oggetto o un gioco non lo chiedeva, ma si ingegnava in vari modi per cercare da solo di ottenere ciò che voleva, riducendo in questo modo le occasioni di scambio.
- Durante il pasto stava poco tempo a tavola, mangiava solo il primo ed era molto selettivo e abitudinario verso il cibo.



COSA ABBIAMO FATTO

Lavorare con Andrea è sempre stato piacevole perché anche nei momenti in cui si isola, il suo modo di fare suscita tanto affetto e ti pone in un atteggiamento di benevolenza, per cui gli si può concedere anche qualche sfuriata;

inoltre, tutto sommato, è sempre stato poi abbastanza facile consolarlo e passare oltre al brutto momento.

Gli obiettivi di lavoro erano:

- Incrementare il tempo delle interazione con lo sguardo
- Creare le condizioni per iniziare a interagire con gli altri bambini
- Insegnargli a indicare e quindi a fare delle richieste
- Limitare e gestire i comportamenti problema



GLI SCAMBI DI SGUARDO: ANDREA ... GUARDAMI

- Abbiamo iniziato a lavorare su questo obiettivo durante i giochi cercando di direzionare il suo sguardo sempre di più vicino agli occhi dell'insegnante.
- Ad es. mentre stava facendo un puzzle l'insegnante prendeva in mano i pezzi e man mano che gli servivano metteva il nuovo pezzo davanti ai suoi occhi in modo che Andrea per prendere il pezzo dovesse per forza vedere anche gli occhi dell'insegnante.
- Questo lavoro è stato fatto in modo costante durante tutte le attività, così pian piano il bambino si è abituato a guardare ad altezza occhi per cercare le cose che gli servivano.
- A questo lavoro è stato anche associato il suo nome in modo da farlo riconoscere e rispondere al suo nome con lo sguardo.



GLI SCAMBI DI SGUARDO

- Ora **Andrea** guarda negli occhi l'adulto di riferimento quando deve fare delle richieste e quando vuole comunicare rabbia o gioia, si gira e guarda se viene chiamato, osserva con attenzione ed è molto interessato a ciò che fanno i suoi compagni durante il gioco libero.



INTERAGIRE CON GLI ALTRI BAMBINI

- In modo lento e graduale tutte le attività sono state pensate per inserire il più possibile Andrea nella classe durante le attività e nei giochi.
- In aula Andrea ha un suo banco dove lavora in modo da avere i suoi spazi e le attività organizzate, lentamente gli altri bambini si sono avvicinati a lui senza creare disturbo, solo quando era stato progettato e rispettando i tempi di Andrea.



INTERAGIRE CON GLI ALTRI BAMBINI

- È stato spiegato agli altri bambini che Andrea ha bisogno di fare attività diverse e che ha bisogno di tempi diversi.
- Questo è stato accettato senza difficoltà dai compagni che hanno capito che anche se apparentemente sembravano dei giochi, in realtà è il modo per fare lavorare Andrea.
- Sono infine state identificate delle attività in cui Andrea riusciva a stare insieme agli altri bambini, come ad es. musica ed inglese, svolti sempre insieme agli altri bambini.



INTERAGIRE CON GLI ALTRI BAMBINI

- Ora **Andrea** apprezza il gioco con i compagni, accetta di più la presenza degli altri anche durante le attività più strutturate e si oppone di meno a loro anche quando vuole giocare da solo.
- Da qualche settimana, quando siamo fuori in giardino dopo pranzo, aspetta gli altri bambini per salire sulla giostra con loro facendo grandi sorrisi mentre li guarda.



INDICARE E FARE RICHIESTE

- Questo è stato sicuramente il lavoro più importante e decisivo per i progressi ottenuti con Andrea.
- All'inizio era lui che da solo si adoperava per ottenere quello che voleva cercando di raggiungere l'oggetto desiderato senza chiederlo all'adulto
- Sono quindi state fermate tutte le iniziative spontanee di Andrea e sono state sostituite con il gesto dell'indicare, prendendo la sua mano, facendolo indicare, nominando l'oggetto e solo dopo consegnandolo a lui.



INDICARE E FARE RICHIESTE

- Questa attività è stata fatta in modo costante, insegnando anche agli altri bambini come fare nel caso in cui Andrea avesse voluto un oggetto.
- Una volta acquisito il gesto è stata aggiunta l'indicazione verbale "dammi" come richiesta da fare all'adulto mostrando il palmo della mano teso e guardando negli occhi l'adulto.



INDICARE E FARE RICHIESTE

- **Ora Andrea** quando vuole qualcosa indica l'oggetto, guarda la persona e il bambino e dice dammi, oppure se gli si chiede "Andrea vuoi questo?" lui risponde sì oppure no.
- In quest'ultimo periodo sta ripetendo tutta una serie di parole che giorno dopo giorno si amplia, riuscendo a fare delle richieste in modo completamente verbale tipo "Andrea cosa vuoi?" "dammi ciuccio"; "dammi pappa".



LIMITARE E GESTIRE I COMPORAMENTI PROBLEMA

- Questo è l'aspetto su cui occorre ancora lavorare parecchio perché di fronte ai "no" Andrea ancora manifesta la sua protesta.
- La cosa che sicuramente ha funzionato è stata l'estinzione del comportamento problema e il rinforzo dei comportamenti adeguati.
- Sono stati modificati tutti i momenti in cui tali comportamenti oppositivi emergevano con maggior frequenza e sono stati ricalibrati in modo da impedire che il comportamento si presentasse.
- Ci sono alcune situazioni in cui il metodo non è del tutto efficace, non tutte le condizioni possono essere previste e ci sono le giornate "no" da considerare.



LIMITARE E GESTIRE I COMPORAMENTI PROBLEMA

- Ora **Andrea** sta diminuendo la frequenza dei comportamenti problema e sicuramente la modalità in cui li presenta è molto più gestibile.
- Inoltre, è facilmente consolabile ed inizia ad accettare il rifiuto se viene sostituito con una alternativa.

